

Dominico Medici, et Ant(oni)no Cento seguentes: Magn(ifi)cus D. Antoninus Drommi quondam Felicis, et Catarina Pizzi quondam Johanni; Joseph Ajello quondam Nicolai relictus Catharina Panfitta, et Josepha exposita; Franciscus Saracino naturalis quondam relictus Franc(is)ca Gazzana, et Antonia Neri quondam Josephi; Xaverius Drommi naturalis quondam Pauli et Josepha Lemmo famula aliquando quondam Josephi; Xaverius Drommi naturalis quondam Pauli et Josepha Lemmo famula aliquando quondam Rev. Can. Ci Campanella; Antoninus Germanò quondam Xaverii, et Catharina Condomitti Domini Coniuncti a R. Parrocho Vaccari; Dominica Longo quondam Crispino et Maria Maijsano quondam Joseph (la punteggiatura è mia).

Sarà stato amore improvviso, oppure è da considerare la regolarizzazione di una relazione già intrapresa anche da tempo, per paura di finire all'inferno, magari in seguito alla virulenza di altre possibili, ipotizzabili scosse?

Questo non è dato, ovviamente, saperlo. Resta il dato già riportato alla luce.



#### Note:

<sup>1</sup> Cfr. I. PRINCIPE, *Città nuove di Calabria nel Settecento*, Effe Emme, Chiaravalle Centrale, 1976, pag. 171. La popolazione di Terranova ammonta, secondo Principe, nell'anno 1782 a 1813 abitanti, mentre nell'anno del terremoto è di 613. P. MUSICÒ nel suo volumetto *Brevi cenni su Terranova Sappo Minulio e sul suo SS. Crocefisso*, Napoli, Stab. Tip. Cav. Gennaro Salvati, via Maddalena degli Spagnoli, 1896, p. 19, riportando il numero degli abitanti di Terranova prima e dopo del terremoto indica dati difforni: "(...) avea, la terra, nel suo fiorito stato duemila abitanti, solo quattrocento dalla catastrofe scamparono (...)". Subito dopo Musicò aggiunge: "(...) i pochi superstiti che furono, come dicemmo, in numero di seicento (...)". *ibidem*, p. 20.

I giornali raccontano...

## Un altro progetto (purtroppo disatteso) per l'ampliamento della ferrovia Calabro-Lucana



Mentre l'Italia era ancora in guerra, sul numero del 22 maggio 1944 del giornale tarantino "Voce del Popolo", venne pubblicato un articolo dal titolo «*Problemi ferroviari della Calabria*» nel quale così si auspicava l'ampliamento della rete ferroviaria a scartamento ridotto della Piana ed un suo collegamento con quella analoga della fascia jonica della provincia\*:

«Reggio Calabria, Maggio (R.O.)

Si deve fin da ora tenere conto del problema ferroviario della Calabria e specialmente della Società Ferroviaria Mediterranea Calabro-Lucana, che ha sede a Bari. La regione che più ha bisogno del tratto ferroviario è la provincia di Reggio Calabria e tracciamo un programma:

Si dovrà prolungare per circa trentacinque chilometri la linea ferroviaria della Società Calabro-Lucana, in modo da unire l'abitato di Cinquefrondi con l'abitato di Mammola in funzione del traffico fra la sponda del Mar Tirreno e la sponda del Mar Jonio, attraverso il Monte Aspromonte che taglia la provincia di Reggio Calabria in due versanti Jonico e Tirreno.

L'altro tracciato più importante è il tratto ferroviario che la Società Calabro-Lucana dovrebbe costruire per la lunghezza di circa cinquantacinque chilometri che dalla stazione della Calabro-Lucana di Sinopoli dovrebbe unire la stazione della Calabro-Lucana di Taurianova sempre in provincia di Reggio Calabria e tale tracciato così detto della Piana di Palmi, dovrebbe unire i seguenti Comuni: Sinopoli, Cosoleto, Delianuova, Scido, S. Cristina d'Aspromonte, Oppido Mamertina, ed unirsi a Taurianova. Inutile descrivere quale sia l'importanza commerciale ed il movimento dei passeggeri della nuova ferrovia, il bene che arrecherà alle popolazioni calabresi dei paesi attraversati ed in meno di un decennio le spese sostenute per la costruzione della nuova ferrovia Taurianova-Oppido Mamertina-Sinopoli saranno pagati dall'immenso traffico».

(\*) Voce del Popolo, giornale di terra jonica, anno 61°, n. 20, Taranto 22 maggio 1944.